

BETTER GROWTH, BETTER CLIMATE

The New Climate Economy Report

EXECUTIVE SUMMARY

La Commissione Mondiale per l'Economia ed il Clima fu istituita per esaminare se sia possibile ottenere una crescita economica duratura ed allo stesso tempo affrontare i rischi del cambiamento climatico.

La relazione della Commissione si propone di informare i responsabili delle decisioni economiche sia nei settori del pubblico che del privato. Molti di essi riconoscono i gravi rischi causati dai cambiamenti climatici, ma hanno anche bisogno di affrontare preoccupazioni più immediate come occupazione, competitività e povertà. Il rapporto riunisce analisi, evidenza empirica e l'esperienza di paesi, città e imprese in tutto il mondo.

Il rapporto conclude che tutti i paesi, ad ogni livello di reddito, hanno l'opportunità di realizzare una duratura crescita economica e nel contempo ridurre gli immensi rischi del cambiamento climatico. Ciò è reso possibile dai cambiamenti strutturali e tecnologici che si stanno svolgendo nell'economia globale, e dalle opportunità di una maggiore efficienza economica. Il capitale per gli investimenti necessari è disponibile; il potenziale di innovazione è vasto: sono necessarie una forte leadership politica e politiche credibili e coerenti.

I prossimi 15 anni saranno critici, in quanto l'economia mondiale è sottoposta ad una profonda trasformazione strutturale. Non sarà uno scenario "business as usual", o tutto come al solito. L'economia mondiale crescerà di oltre la metà; un miliardo di persone in più verranno a vivere in città; il rapido avanzamento tecnologico continuerà a cambiare le imprese e la vita. Circa 100,000 miliardi di

US\$ verranno probabilmente investiti in infrastrutture nei sistemi urbani, energetici e di uso del suolo. Il modo in cui questi cambiamenti saranno gestiti darà forma ai futuri modelli di crescita, produttività e standard di vita.

I prossimi 15 anni di investimenti determineranno anche il futuro del sistema climatico mondiale. Il cambiamento climatico causato dalle emissioni di gas serra del passato sta già avendo gravi conseguenze economiche, specialmente nelle aree più esposte del mondo. Senza una azione più forte nei prossimi 10-15 anni, che porti le emissioni globali a rallentare e poi ridursi, è pressoché certo che il riscaldamento globale medio supererà i 2°C, il livello che la comunità internazionale ha concordato di non superare. Seguendo la tendenza attuale, il riscaldamento potrebbe superare i 4°C entro la fine del secolo, con effetti estremi e potenzialmente irreversibili. Accumulando concentrazioni di gas serra ed impegnando investimento in attività ad alta intensità di carbonio, il ritardo nella riduzione delle emissioni rende progressivamente più costoso il passaggio ad un'economia a basso tenore di carbonio.

La futura crescita economica non ha bisogno di copiare il modello del passato, ad alta intensità di carbonio ed inequo. Esiste un enorme potenziale nell'investire in maggiore efficienza, in una trasformazione strutturale e nell'innovazione tecnologica all'interno di tre sistemi economici:

- Le città sono motori della crescita economica. Generano intorno all'80% del prodotto economico mondiale e circa il 70% dell'uso energetico e delle emissioni dovute ai gas serra nel mondo. Il modo in cui le città più grandi e con la crescita più rapida si svilupperanno sarà critico per il percorso futuro dell'economia e del clima mondiale. Molta della crescita urbana odierna non è coordinata né strutturata, con significativi costi economici, sociali ed ambientali. Così come città pioniere in tutto il mondo stanno dimostrando, uno sviluppo urbano più compatto e connesso, basato su trasporti pubblici di massa, è in grado di creare città che siano economicamente più dinamiche e sane, e che producano minori emissioni. Un tale approccio all'urbanizzazione può ridurre i requisiti patrimoniali delle infrastrutture di oltre 3 miliardi di US\$ nei prossimi 15 anni.
- La futura produttività nell'uso del suolo determinerà se il mondo sarà in grado di nutrire una popolazione proiettata a raggiungere otto miliardi entro il 2030 sostenendo nel contempo l'ambiente. Si può aumentare la produzione alimentare, proteggere le foreste e ridurre le emissioni dovute all'uso del suolo: questo richiede aumentare la produttività delle colture e del bestiame ed usare nuove tecnologie e approcci integrati per la gestione del suolo e delle risorse idriche. Ripristinare appena il 12% dei terreni agricoli degradati potrebbe sfamare 200 milioni di persone entro il 2030 ed allo stesso tempo rafforzare la resilienza al clima e la riduzione delle emissioni. Si può ottenere il rallentamento, ed infine

l'arrestamento, della deforestazione combinando un forte supporto internazionale ad un forte impegno nazionale al fine di tutelare le foreste e sostenere lo sviluppo del reddito rurale.

- I sistemi energetici alimentano la crescita in tutte le economie. Ci troviamo sull'orlo di un futuro ad energia pulita. Il carbonio è più rischioso e più costoso di quanto fosse in passato, con una crescente dipendenza dalle importazioni e un forte aumento dell'inquinamento dell'aria. Il rapido declino dei costi, in particolare dell'energia solare ed eolica, potrebbe portare le rinnovabili ed altre forme di energia a bassa intensità di carbonio a rappresentare più di metà della nuova generazione di elettricità dei prossimi 15 anni. Maggiore investimento nell'efficienza energetica, delle imprese, degli edifici e dei trasporti, offre un enorme potenziale di taglio e gestione della domanda. Nei paesi in via di sviluppo la decentralizzazione delle rinnovabili può aiutare a fornire elettricità per il miliardo ed oltre di persone che non ha accesso.

In tutti questi sistemi tre "motori del cambiamento" hanno bisogno di essere sfruttati per superare le barriere presenti nel mercato, nelle politiche e nelle istituzioni, ad una crescita a bassa intensità di carbonio.

- **Aumentare l'efficienza delle risorse** è al cuore sia della crescita economia che della riduzione di emissioni. In molte economie, sia fallimenti nel mercato che nelle politiche distorcono l'allocazione efficiente delle risorse, ed aumentano le emissioni. Mentre i sussidi per l'energia pulita rappresentano



circa 90 miliardi di US\$, i sussidi per i combustibili fossili sono stimati a circa 600 miliardi di US\$ all'anno. Il ritiro graduale dei sussidi ai combustibili fossili può migliorare la crescita e liberare risorse che possono essere riallocate per il beneficio di coloro che hanno un reddito basso. Un forte e prevedibile prezzo sul carbonio guiderà maggiore produttività e fornirà nuove entrate fiscali che possono essere utilizzate per ridurre altre imposte. Inoltre, una regolamentazione ben progettata è necessaria: ad esempio gli standard di prestazione per elettrodomestici e veicoli.

- **Gli investimenti in infrastrutture** sono alla base della crescita economica moderna. Infrastrutture a bassa intensità di carbonio sono essenziali per ridurre le traiettorie attuali di emissioni. Eppure molte economie oggi non riescono a mobilitare finanziamenti sufficienti per soddisfare le loro esigenze infrastrutturali. Ciò non è dovuto ad una carenza di capitale nell'economia globale. In molti paesi è dovuto alla mancanza di capacità di finanziamento pubblico ed alla percezione del mercato che gli investimenti sono ad alto rischio. L'innovazione finanziaria nel caso dell'elettricità a bassa intensità di carbonio può ridurre i costi di finanziamento fino al 20%, ad esempio le obbligazioni verdi, altri strumenti di condivisione del rischio o prodotti che allineano il profilo di rischio con le esigenze degli investitori. Le banche di sviluppo nazionali ed internazionali devono essere rafforzate ed espanse.
- **Stimolare l'innovazione** nelle tecnologie, nei modelli d'impresa e nelle pratiche sociali, potrebbe

supportare sia la crescita economica che la riduzione delle emissioni. Progressi nella digitalizzazione, in nuovi materiali, nelle scienze della vita e nei processi di produzione hanno il potenziale di trasformare i mercati e ridurre fortemente il consumo di risorse. Tuttavia la tecnologia non progredirà automaticamente in una direzione a basso carbonio. Richiede segnali politici chiari, tra cui la riduzione degli ostacoli nel mercato e nella regolamentazione a nuove tecnologie e nuovi modelli d'impresa ed una spesa pubblica ben mirata. Per aiutare a creare la prossima ondata di tecnologie a bassa intensità di carbonio e ad alta efficienza nell'uso di risorse, la quantità di ricerca e sviluppo pubblica (R&D) investita nel settore energetico deve triplicare e superare i 100 miliardi di US\$ all'anno entro il 2025.

Politiche ben progettate in questi settori permettono che la crescita e gli obiettivi climatici si rafforzino reciprocamente sia nel breve che nel lungo termine. Nel lungo termine, se il cambiamento climatico non viene affrontato, la crescita stessa sarà a rischio.

Segnali politici a lungo termine credibili e coerenti sono cruciali. Plasmando le aspettative del mercato, tale politica può incoraggiare maggiore investimento, riducendo il costo della transizione verso una economia a basso carbonio. Al contrario, l'incertezza politica in molti paesi ha aumentato il costo dei capitali, danneggiando investimenti, occupazione e crescita. Nel lungo periodo c'è un significativo rischio che gli investimenti ad alto tenore di carbonio possano essere svalutati o perduti completamente ('stranded') una volta che l'azione per ridurre i gas serra venga rafforzata.

La qualità della crescita economica è importante quanto



il suo tasso di crescita. Molte politiche per ridurre l'intensità di carbonio offrono molteplici vantaggi, tra cui una maggiore sicurezza energetica, minore congestione del traffico, il miglioramento della qualità della vita, una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici e tutela dell'ambiente. Molte possono ridurre la povertà. Nei 15 paesi con le maggiori emissioni di gas serra, il danno alla salute dalla cattiva qualità dell'aria, in gran parte dovuto ai combustibili fossili, è valutato in media il 4% del PIL. Molti paesi ora riconoscono i costi di un modello di sviluppo ad alta intensità di carbonio.

Se gestiti bene, gli investimenti aggiuntivi in infrastrutture, necessari per effettuare la transizione ad una economia a bassa intensità di carbonio, saranno modesti. I requisiti in termini di infrastrutture di una economia ad alta intensità di carbonio nei trasporti, l'energia, i sistemi idrici e le città, sono stimati a circa 90,000 miliardi di US\$, o una media di 6,000 miliardi di dollari l'anno per i prossimi 15 anni. Grazie alla combinazione di energie rinnovabili con un ridotto investimento nei combustibili fossili, città più compatte, e domanda di energia gestita in modo più efficiente, i requisiti di investimento per le infrastrutture a bassa intensità di carbonio sono maggiori di soli 270 miliardi di US\$ all'anno. Questi maggiori costi di capitale potrebbero essere pienamente compensati da minori costi operativi, ad esempio da una ridotta spesa sul carburante. Investire in una economia a bassa intensità di carbonio è una forma conveniente di assicurazione contro i rischi climatici.

Questo rapporto propone un Piano Globale di Azione (Global Action Plan) in dieci punti e chiede ai responsabili decisionali di:

1. **Accelerare la trasformazione verso una bassa intensità di carbonio, integrando il clima ai processi centrali di decisione economica.** Questo

è necessario a tutti i livelli di governo e di impresa, attraverso cambiamenti sistematici delle politiche e degli strumenti di valutazione dei progetti, degli indicatori di performance, dei modelli di rischio e degli obblighi di segnalazione.

2. **Entrare in un accordo internazionale sul clima forte, duraturo ed equo,** per aumentare la fiducia necessaria per la riforma delle politiche interne, per fornire il supporto necessario ai paesi in via di sviluppo ed inviare un forte segnale di mercato agli investitori.
3. **Ritirare gradualmente i sussidi per i combustibili fossili, gli input agricoli e gli incentivi per l'espansione urbana,** per supportare un uso più efficiente delle risorse e liberare fondi pubblici per altri usi, compresi i programmi a beneficio di coloro che hanno un reddito basso.
4. **Introdurre prezzi del carbonio forti e prevedibili,** nell'ambito di una buona riforma fiscale e di buona prassi aziendale, inviando forti segnali in tutta l'economia.
5. **Ridurre sostanzialmente i costi di capitale per gli investimenti infrastrutture a bassa intensità di carbonio,** espandendo l'accesso ai capitali istituzionali e riducendo i costi per le attività a basso carbonio.
6. **Aumentare l'innovazione nelle tecnologie a basso carbonio e di resilienza ai cambiamenti climatici** triplicando l'investimento pubblico in ricerca e sviluppo di energie pulite e rimuovendo gli ostacoli all'impresa ed alla creatività.
7. **Rendere le città connesse e compatta la forma preferita di sviluppo urbano,** incoraggiando una crescita urbana meglio gestita e dando priorità agli



investimenti in sistemi di trasporto pubblico di massa sicuri ed efficienti.

8. **Fermare la deforestazione delle foreste naturali entro il 2030**, rafforzando gli interventi per l'investimento a lungo termine e la tutela forestale ed aumentando i finanziamenti internazionali fino a circa 5 miliardi di US\$ all'anno, progressivamente legati ai risultati.
9. **Ripristinare almeno 500 milioni di ettari di foreste e terreni agricoli persi o degradate entro il 2030**, rafforzando i redditi rurali e la sicurezza alimentare.
10. **Accelerare l'abbandono dell'uso di carbone inquinante nella produzione di energia**, eliminando l'installazione di nuove centrali a carbone non dotate di sistemi di cattura del carbonio: immediatamente nelle economie ad alto reddito ed entro il 2025 nelle economie a medio reddito.

Le prime sei raccomandazioni forniscono le condizioni necessarie per un quadro forte e credibile al fine di promuovere investimenti e crescita a basse emissioni di carbonio e alta resilienza ai cambiamenti climatici. Le ultime quattro indicano opportunità di cambiamento che possono promuovere la crescita futura e ridurre i rischi climatici nelle città, nell'uso del suolo e nei sistemi energetici.

L'attuazione delle politiche e degli investimenti proposti in questo report potrebbero fornire almeno la metà delle riduzioni necessarie entro il 2030 per ridurre il rischio di pericolosi cambiamenti climatici. Con forte ed ampia applicazione, rapido apprendimento e condivisione delle pratiche migliori, questo numero potrebbe potenzialmente salire al 90%. Tutte queste misure fornirebbero molteplici benefici economici e sociali, prima ancora di considerare i loro benefici sul clima. Saranno inoltre richieste ulteriori azioni. Alcune di queste, ad esempio lo sviluppo di sistemi per la cattura, uso e stoccaggio del carbonio, avranno costi

netti unicamente sostenuti per lo scopo di ridurre i rischi climatici. Dal 2030 le emissioni nette dovranno cadere ulteriormente verso lo zero o al di sotto nella seconda metà del secolo. I costi saranno molto inferiori e le opportunità di crescita saranno molto maggiori se le fondamenta di una economia a basso carbonio sono disposte ora.

Un accordo internazionale forte ed equo è essenziale a supportare un'azione interna ambiziosa. I paesi sviluppati dovranno dar prova di leadership attraverso forti riduzioni delle proprie emissioni e mobilitando supporto finanziario e tecnologico per i paesi in via di sviluppo. Allo stesso tempo, i paesi in via di sviluppo rappresentano già circa i due terzi delle emissioni annuali di gas serra. La scala richiesta di riduzioni globali non sarà quindi possibile a meno che tutti i paesi facciano la propria parte.

Il percorso di crescita e sviluppo di un passaggio ad un'economia a basso carbonio e resistente ai cambiamenti climatici non sarà facile e i governi dovranno impegnarsi per una transizione equa. Non tutte le politiche climatiche sono vantaggiose per tutti, ed alcuni compromessi sono inevitabili, soprattutto nel breve periodo. Sebbene molti posti di lavoro saranno creati, e ci saranno mercati più grandi e profitti per molte aziende, alcuni posti di lavoro saranno persi, soprattutto nei settori ad alta intensità di carbonio. I costi umani ed economici della transizione devono essere gestiti attraverso il sostegno per i lavoratori sfollati, le comunità colpite e le famiglie a basso reddito. Saranno necessari una forte leadership politica e la partecipazione attiva della società civile, insieme a decisioni aziendali lungimiranti ed illuminate.

La ricchezza delle prove presentate dimostra una enorme possibilità di azioni che possono realizzare sia la crescita che la riduzione dei rischi climatici. Le migliori aziende, città e paesi stanno mostrando come fare. I leader economici del mondo sono di fronte ad una notevole opportunità di mettere il mondo sulla strada della prosperità sostenibile.

